L’incarico

Il mercoledì mattina si presentò mite e soleggiato. Sam si sentiva euforico. Bussarono alla porta alle 8 meno un quarto, andò ad aprire e si trovò davanti 2 aitanti signori di mezza età, entrambi vestiti con pantaloni verdi e camicia grigia, dal piglio deciso e autorevole. Sam rimase stupito, non era quello che si aspettava e non celò un moto di sorpresa. Due giorni prima aveva ricevuto una lettera inaspettata che gli aveva creato uno stato d’incertezza, non riusciva a capire se era un buon segno o l’inizio di una trafila travagliata, di sicuro la missiva lo obbligava a compiere una scelta che poteva cambiare in maniera rilevante il suo attuale percorso di vita. Si era laureato 6 mesi prima in letteratura presso la Tel Aviv University, era fresco di un master in giornalismo per il quale doveva sostenere l’esame finale, aveva assolto i severi obblighi militari. Da alcuni mesi frequentava Greta, laureanda in medicina, in una relazione che ormai era ben oltre l’amicizia, e la domenica erano stati assieme da lui nell’appartamento in cui alloggiava da 5 anni, da solo, alla periferia di Tel Aviv. Il fitto dell’appartamento, piuttosto alto, era pagato dai genitori che vivevano a Dimona, nel deserto del Negev, dove il padre lavorava come tecnico in un’industria chimica e la madre insegnava nella scuola primaria, sentiva come una priorità personale liberare i suoi dall’oneroso impegno mensile. Dalla cassetta della posta aveva tirato fuori una busta dell’Ufficio locale del Ministero dell’Istruzione nella quale vi era una lettera di convocazione per un incarico scolastico, un evento che lo faceva riflettere, anche inquietare: da un lato poteva essere un inizio di lavori precari e a tempo limitato che poteva consegnarlo all’incertezza permanente, dall’altro vedeva invece lo spiraglio di una possibilità concreta che finora non aveva avuto. Era meglio accettare, aderire all’incarico ricevuto, lasciarsi trasportare dal susseguirsi degli accadimenti, oppure rinunciare in attesa di qualcosa di meglio e di definitivo ? Il crocevia aveva messo Sam in crisi per alcune ore, nelle quali era rimasto a casa a pensare e voleva assumere una decisione prima di parlarne con Greta. Prevaleva in lui comunque la tendenza a cogliere l’opportunità sopraggiunta, a mettersi alla prova con determinazione, in mancanza di concrete alternative. Meglio assumersi la responsabilità delle proprie scelte anche di fronte ad offerte inaspettate, quasi casuali e limitate nel tempo. L’incarico per quanto provvisorio, pensava Sam, andava assolto come se fosse il più prestigioso ed importante compito, se non altro perché era anche il primo impiego civile remunerato. Convintosi che bisognava optare per l’accettazione, mise su un piccolo programma di lavoro: studio, approfondimento, esposizione. Il compito cui Sam era stato chiamato era quello di insegnare per 3 mesi storia e letteratura europea, in una scuola superiore femminile di Tel Aviv, un incarico che da un lato lo distoglieva da ciò che considerava in quel momento il suo impegno più importante: l’esame di giornalista professionista per il quale si era comunque preparato attraverso il master, che sperava gli aprisse la possibilità di lavorare in un grande giornale del paese, come Ha’aretz o il Jerusalem Post. A questa entusiasmante prospettiva, adesso, doveva giocoforza anteporre l’insegnamento a tempo determinato. Un incarico comunque intrigante, in una classe di giovani studentesse e per questo Sam voleva presentarsi a scuola al massimo dello charme personale e preparato di tutto punto per le lezioni. Si informò attraverso alcune telefonate ad amici, del contesto sociale gravitante nella scuola e seppe che era frequentata dalle rampolle della ricca borghesia cittadina. La prospettiva sembrava piuttosto interessante, il compito professorale lo sfidava a saggiare le sue capacità professionali e comportamentali. La convocazione riportava che doveva presentarsi a scuola la mattina di mercoledì per firmare l’accettazione dell’incarico e prendere visione dei programmi; l’istituto scolastico gli metteva a disposizione alle 8,00 una macchina con autista per portarlo da casa sua alla sede scolastica. A questo punto chiamò Greta che era a casa sua, dove viveva con i genitori e stava preparando la tesi di laurea in medicina perché da lì a 3 mesi avrebbe avuto la seduta di laurea. Dopo un breve scambio affettuoso, che fai e che non fai, mi pensi, ti penso, Greta lo incoraggiò ad accettare l’incarico prima ancora che lui dichiarasse la sua scelta favorevole, il che lo rese più euforico e determinato, sebbene la ragazza si raccomandò di non dare eccessiva confidenza alle studentesse. Nella serata riprese i libri universitari di storia e letteratura leggendo per alcune ore, anche il giorno successivo studiò alacremente come se dovesse prepararsi per uno degli esami universitari più impegnativi, si esercitò nell’esposizione, verificò di aver assimilato adeguatamente gli argomenti. Mercoledì mattina Sam, alzatosi più presto del solito, si preparò di tutto punto. Alle 7,45 suonarono alla porta e pensò che l’autista inviato dalla scuola fosse arrivato con leggero anticipo. Andò ad aprire e si trovò davanti 2 aitanti signori di mezza età, entrambi vestiti con pantaloni verdi e camicia grigia, sembravano 2 militari. Dopo un attimo di attesa il più anziano dei due chiese: Il signor Sam Cooke? Sono io rispose distintamente sorpreso. Esercito israeliano disse l’altro, divisione incursori, mostrando il tesserino, sono il capitano Kenaz e con me c’è il tenente Altman. A seguito della crisi libanese è stato dichiarato lo stato d’allerta nel paese e lei è stato richiamato nell’esercito, tutti i suoi impegni professionali e personali sono sospesi per disposizione del Ministero della Difesa, tra un’ora dovrà trovarsi presso la Caserma Ben Gurion dove sarà arruolato e inviato sulle alture del Golan, lei dovrà guidare una squadra di 10 soldati riservisti, l’Esercito israeliano le augura buona fortuna per l’ assolvimento del compito che ha ricevuto. L’incarico di Sam, sempre di mercoledì mattina, con qualche minuto d’anticipo, aveva presso avvio.